

2008: la situazione sociale in Italia in tempo di crisi finanziaria e comunicazione virtuale

L'Osservatorio sul Disagio Emotivo in Italia

Analisi desk 2008

Indice

1. Premessa

2. Principali fonti informative
 - a. Rapporti statistici e indagini ufficiali
 - b. Articoli apparsi sulla stampa quotidiana e periodica, nazionale e internazionale
 - c. Siti internet

3. L'analisi
 - a. Individuazione principali macro cause di disagio emotivo in Italia
 - b. Il 2008 in Italia e nel mondo – i principali avvenimenti
 - c. Cause economiche e materiali
 - d. Cause Psicologiche/Relazionali
 - e. La Solitudine
 - f. Cause legate alla salute

4. Conclusioni

1. Premessa

Il 2008 è stato un anno di notevole cambiamento sociale in Italia e nel mondo. L'anno bisestile è iniziato con il crollo del governo nel nostro paese il 24 gennaio e si è concluso con l'elezione del primo Presidente afroamericano nella storia degli Stati Uniti, trovatosi da subito a dover fronteggiare una situazione di emergenza e profonda crisi economica e finanziaria scoppiata a settembre negli States e propagatasi velocemente alle borse di tutto il mondo.

L'instabilità politica italiana, la crisi globale, il dilagare di nuove forme di comunicazione virtuale e social network che determinano una trasformazione nei rapporti sociali: sono tutte condizioni e avvenimenti che possono in qualche modo aver influenzato o determinato situazioni di disagio emotivo e solitudine negli Italiani.

Spesso infatti il contesto sociale e l'influenza di fattori esterni sono variabili non trascurabili nel determinare quelle situazioni di disagio, tristezza, rabbia, solitudine, sconforto e angoscia evidenziate dalle telefonate ricevute da Telefono Amico. Obiettivo di questa analisi è proprio approfondire, descrivere e analizzare l'andamento delle variabili economiche/sociali/psicologiche che possono aver determinato condizioni di disagio emotivo in Italia nel corso dell'anno 2008.

2. Principali fonti informative

Per una visione completa del fenomeno dal punto di vista economico, sociale e psicologico nelle diverse fasi d'età della popolazione sono state utilizzate informazioni provenienti da diverse fonti (rapporti ufficiali, articoli apparsi sulla stampa, siti di approfondimento su costumi e società online). Riportiamo a seguire le principali.

a. Rapporti statistici e indagini ufficiali

- Istat - Rapporto Annuale 2007
- Istat - Rapporto Annuale 2008
- Istat - Statistica dei suicidi e dei tentativi di suicidio 2007
- Istat - Anziani in Italia, 2007

- Istat - Annuario 2008, La salute degli italiani
- Censis - 42° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese (2008)
- Eurispes – Rapporto Italia 2009 (pubblicato il 30/01/09)
- Telefono Azzurro - 9° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza
- Caritas Italiana - Rapporto 2008 su povertà ed esclusione sociale in Italia
- Caritas Italiana/Migrantes – XVIII Rapporto sull'immigrazione, Dossier Statistico 2008
- Demos&Pi – XX Osservatorio sul capitale sociale 2008¹
- IV edizione Rapporto sullo Stato Sociale 2008²
- Rassegna Stampa 2008

b. Articoli apparsi sulla stampa quotidiana e periodica, nazionale e internazionale:

- Il Sole 24 Ore
- Vita
- La Repubblica
- City
- Internazionale

In particolare:

- Il disagio emotivo, Bonipozzi
- La paura della solitudine, Francesco Lamendola

¹ L'Osservatorio sul capitale sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori). Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema CATI, supervisione: Claudio Zilio) nel periodo 26 novembre-1 dicembre 2008. Il campione intervistato (N=1321) è rappresentativo della popolazione italiana con oltre 15 anni per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza.

² Il Rapporto sullo Stato Sociale è sostenuto dal Dipartimento di Economia Pubblica dell'Università di Roma "La Sapienza" e dal Centro di Ricerche Interuniversitario sullo Stato Sociale.

c. Siti internet

- www.corriere.it
- www.ilsole24ore.it
- www.ansa.it
- www.adnkronos.it
- www.repubblica.it
- www.studenti.it
- www.slideshare.it
- www.santegidio.org
- www.stpauls.it
- www.wordpress.com
- www.sanpaolo.org
- www.comune.milano.it
- www.nonluoghi.info
- www.scribd.com
- www.ferpi.it

3. L'analisi

a. Individuazione principali macro cause di disagio emotivo in Italia

Punto di partenza dell'analisi è stata l'individuazione delle macro categorie di fattori critici che costituiscono le cause più frequenti di disagio emotivo e solitudine per la popolazione italiana risultati dalla Ricerca quantitativa "Gli Italiani, il disagio emotivo e la solitudine" svolta da Astra Ricerche per Telefono Amico Italia onlus nel 2008. In base a questa analisi, gli italiani hanno indicato come "difficoltà della vita che danno un profondo disagio emotivo, psicologico, emozionale" i seguenti fattori (in ordine di percezione di gravità):

- Disoccupazione o precarietà
- Povertà
- Ingiustizie
- Malattia
- Solitudine
- Emarginazione
- Smarrimento
- Tensioni di coppia, crisi in famiglia
- Inadeguatezza abitazione.

riconducibili a tre macro aree principali:

Cause economiche e materiali:

- povertà e mancanza di soldi
- disoccupazione o precarietà del lavoro
- mancanza o inadeguatezza della casa

Cause psicologiche/relazionali:

- soffrire di gravi ingiustizie
- solitudine (non avere la possibilità di confidarsi o di ricevere aiuto e sostegno, mancanza della presenza di persone vicine, mancanza di vere amicizie, paura di perdere persone care o di restare solo)
- essere disprezzati, emarginati, discriminati
- tensioni nella coppia e crisi in famiglia

Cause legate alla salute

- conseguenze di malattie fisiche e mentali

L'analisi è quindi proseguita nell'individuazione e approfondimento della situazione, dei principali avvenimenti e di quei fattori che nel 2008 possono aver determinato o influenzato condizioni e situazioni di disagio emotivo e solitudine negli italiani.

b. Il 2008 in Italia e nel mondo – i principali avvenimenti

Spesso il contesto storico e quotidiano influenzano i nostri stati d'animo più di quanto consciamente ci rendiamo conto. Leggere una notizia, il post di un

blog, ascoltare un commento su un fatto di cronaca; spesso non percepiamo consciamente il peso di queste azioni, che invece lavorano nel nostro subconscio e determinano i nostri stati d'animo. Il 2008 è stato un anno ricco di avvenimenti che possono avere influenzato in positivo e in negativo comportamenti e stati d'animo degli italiani. Riassumiamo i principali fatti del 2008 avvenuti in Italia e nel mondo:

24 gennaio: crolla il governo italiano – Il Primo Ministro Romano Prodi si dimette dopo aver perso il voto della fiducia del Senato. E' la seconda volta.

17 febbraio, Il governo provvisorio del Kosovo proclama unilateralmente la propria indipendenza dalla Serbia, dando vita alla Repubblica del Kosovo. Scontri con i nazionalisti serbi.

19 febbraio, Fidel Castro si ritira dall'incarico di presidente e capo delle forze armate di Cuba. Gli succede il 24 febbraio il fratello Raul.

2 marzo, nelle elezioni presidenziali in Russia facile vittoria di Dmitrij Medvedev, il candidato dell'uscente Vladimir Putin. Diversi impedimenti governativi impediscono all'Osce di sorvegliare sulla regolarità delle elezioni.

3 aprile, l'ex primo ministro del Kosovo, Ramush Haradinaj, accusato dal Tribunale Penale di gravi crimini di guerra nei confronti della popolazione serba, viene assolto. Numerosi testimoni a suo sfavore scompaiono in circostanze misteriose.

13 e 14 aprile: alle elezioni anticipate vince la coalizione di centro destra tra Popolo della Libertà e Lega Nord guidata da Silvio Berlusconi, per la terza volta Presidente del Consiglio italiano.

28 aprile 2008: Alemanno è il nuovo sindaco di Roma, con una vittoria storica per il centro destra che torna nella capitale dopo 15 anni di governo di centrosinistra.

4 maggio: a Myanmar il ciclone Nargis provoca più di 100.000 vittime tra morti e dispersi e lascia più di un milione di persone senza tetto.

12 maggio: Sichuan, in Cina, un terremoto di magnitudo 8 della scala Richter provoca almeno 71 mila tra morti e dispersi.

2 luglio, dopo oltre 6 anni di prigionia, viene liberata la giornalista politica franco-colombiana Ingrid Betancourt, sequestrata in Colombia nel 2002 e tenuta prigioniera dai ribelli delle Farc.

4 agosto, hanno luogo a Pechino tra mille polemiche, le prime Olimpiadi cinesi. Grandi protagonisti Michel Phelps e Usain Bolt, 8 ori il primo e 3 il secondo con altrettanti primati.

10 settembre, viene attivato a Ginevra l'acceleratore "Large Hadron Collider" del Cern, incaricato tra l'altro di trovare il bosone, denominato "particella di Dio".

15 settembre, il fallimento della banca americana Lehman Brothers crea uno sconquasso nelle borse di tutto il mondo. Gli Stati sono costretti ad intervenire per salvare le banche.

6 novembre, negli Stati Uniti il senatore democratico nero Barack Obama è eletto Presidente, è il primo afroamericano nella storia a diventarlo.

26 novembre: a Mumbai, in India, pesanti attentati rivendicati dai Mujaideen del Deccan. Più di 200 i morti e 327 i feriti.

c. Cause economiche e materiali

Dall'indagine condotta da Astra Ricerche su "Gli italiani, il disagio emotivo e la solitudine", i problemi economici e materiali erano indicati dagli italiani come prima causa di disagio emotivo, psicologico e razionale.

Nel 2008 la condizione economica degli italiani ha subito violenti cambiamenti, come confermano diverse fonti: secondo l'indagine condotta dall'Osservatorio sul Capitale Sociale³, il 40% della popolazione italiana ha visto ridursi il valore dei propri risparmi nell'ultimo anno ed il 41% ha già cominciato ad adottare strategie per ridurre i consumi di elettricità, riscaldamento e benzina, oltre che negli acquisti. I tagli più frequenti riguardano le scarpe (44%), i pasti fuori casa (35%), i generi alimentari (31%) e i viaggi (24%).

Questa prospettiva è confermata anche dal Rapporto Annuale Istat 2008, dal quale emerge la crescita dell'inflazione dello 0,4% (dall'1,7% nel 2007

³ Demos&Pi – XX Osservatorio sul capitale sociale, 2008 (Cfr nota 1)

all'2,1% nel 2008) e del tasso di disoccupazione, che passa dal 6% nel 2007 al 6,7% nel 2008.

Secondo il Rapporto Eurispes pubblicato nel gennaio del 2009 inoltre, l'83,4% degli italiani è convinto che i prezzi nel nostro paese abbiano subito ulteriori incrementi. In particolare nell'area Nord-Est del Paese la percentuale di chi sostiene che nel corso dell'ultimo anno ci sia stato un innalzamento del caro-vita è pari al 94,3% a fronte dell'87,9% registrato nelle regioni del Mezzogiorno, all'85,4% di quelle del Nord-Ovest, all'84,6% del Centro ed all'83,4% delle regioni insulari.

I beni alimentari risultano essere i maggiori responsabili del caro-vita: il 93,2% dei cittadini ha infatti indicato un innalzamento dei prezzi proprio in questa categoria di spesa. Il 78% degli italiani per far fronte alla situazione riduce le risorse destinate ai regali ed il 72,6% taglia le spese per i pasti fuori casa. In riduzione anche le spese per il tempo libero (65%) e quelle per i viaggi e le vacanze (64,5%). Poco più della metà (53,4%) confessa che, ad un certo punto del mese, incontra difficoltà a far quadrare il proprio bilancio familiare.

Il 19,1% delle famiglie italiane è costretto a ricorrere a prestiti personali, il 34,3% ha difficoltà a pagare la rata del mutuo ed il 23,1% il canone d'affitto. Il 69% degli italiani nel 2008 (contro il 51% nel 2007) non è riuscito a risparmiare. La mancanza di risparmio è quindi un fenomeno subito e non una scelta attiva.

Guardando al futuro, il pessimismo prevale: il 38,2% prevede con molta probabilità di non riuscire a risparmiare nulla nel prossimo anno e il 20,9% ne è assolutamente convinto; questo è determinato anche dalla insufficiente capacità dell'attuale configurazione del sistema italiano di sicurezza sociale di contrastare le preoccupazioni individuali innescate dal mix di crisi e recessione.

Approfondendo la situazione relativa al mercato del lavoro, oltre a constatare che l'aumento di disoccupazione è un fenomeno reale ovunque e che nel 2008 per la prima volta la crescita degli occupati è inferiore a quella dei disoccupati, si evince che la fascia di disoccupazione si sta lentamente spostando verso classi più adulte; il nuovo disoccupato si trova fra i 35 e i 54 anni d'età, che il lavoro atipico rappresenta la principale modalità di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, ma riguarda anche occupati adulti, spesso con responsabilità familiari e che la causa principale di disoccupazione è la scadenza del contratto a termine.

Chi lavora inoltre non è poi così soddisfatto: una percentuale considerevole di lavoratori (circa il 35-40%) si ritiene insoddisfatta di aspetti importanti della vita lavorativa. Gli aspetti di cui non si è nella maggioranza dei casi felici sono il livello retributivo (56,7%), l'adeguatezza delle tutele sindacali

(49,3%), la possibilità di conciliare studio e lavoro (61,1%) e la possibilità di avere rapporti con più aziende (50%). Il 34,4% non ritiene adeguate le tutele sociali, il 42,1% degli italiani ritiene di non avere sufficiente tempo libero, il 37,4% non ha la possibilità di crescere professionalmente, il 33,3% non ha un livello di autonomia nel proprio lavoro soddisfacente, il 37,7% non ha la certezza del posto di lavoro, il 35,4% non svolge un impiego corrispondente alle proprie aspirazioni e nel 39,4% dei casi l'occupazione non è attinente agli studi svolti⁴.

La fragilità e la precarietà del mercato del lavoro stanno crescendo notevolmente: il 22,2% della popolazione ha una situazione economica grave o critica, il numero delle famiglie vulnerabili con nessun occupato, in crescita fin dal 2004, dal 2007 al 2008 è aumentato del 14%.⁵

In questo contesto risultano inoltre insufficienti le misure anticrisi o i supporti pubblici alle situazioni di grave precarietà; l'Italia risulta uno dei primi paesi occidentali a rischio povertà (insieme a Grecia, Spagna e Inghilterra) con il 19,6% della popolazione, nonché uno dei paesi in cui gli ammortizzatori sociali sono meno efficaci nel ridurre l'emergenza economica (impatto del 4,5% contro una media europea dell'8%)⁶.

La politica sociale italiana risulta inoltre ricorrere maggiormente a trasferimenti economici alle fasce più deboli, piuttosto che al miglioramento dei servizi diretti alla persona, che invece in molti paesi europei – a parità di spesa – risultano misure più efficaci.

Questo contribuisce a generare sfiducia e disillusione nelle istituzioni, confermato dal dato Eurispes, secondo cui i cittadini che hanno fiducia nei confronti del Governo sono il 27,7% della popolazione.

Anche la fascia giovane della società è caratterizzata da una profonda sfiducia nei confronti del futuro: il 52,5% nutre poca o nessuna speranza di vivere nel futuro in un mondo migliore, e il 68% ritiene che vi siano poche o nessuna possibilità di cambiare la società grazie all'impegno personale⁷.

d. Cause Psicologiche/Relazionali

La fragilità della struttura sociale italiana, altra importante causa di disagio emotivo e solitudine, aumenta ogni anno: l'impatto sociale

⁴ Eurispes, Rapporto Italia 2009

⁵ Istat, Rapporto Annuale 2008

⁶ Rapporto Annuale Caritas 2008

⁷ Telefono Azzurro, 9° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, dicembre 2008

dell'immigrazione, della criminalità e della precarietà ha stimolato l'accrescersi di tensioni e paure collettive, che sta portando ad un sempre più diffuso individualismo e ad una mancanza di fiducia nel futuro.

La società italiana viene definita come una mucillagine, composta da una moltitudine di singoli individui non legati fra loro: *“L'intima fragilità della struttura sociale e della cultura collettiva, questa segnata da una perversa abbondanza delle emozioni, quella segnata dall'incapacità di creare integrazione fra i singoli elementi della società; e tutte e due insieme pericolosamente inducenti ad una società indistinta, di poltigliosa mucillagine.”*⁸

L'indebolimento progressivo della struttura sociale è riconducibile a diverse cause: oltre la crescita di paure collettive, che creano sfiducia nelle relazioni e individualismo, molte difficoltà sono date dalla situazione di crisi interna al nucleo familiare. Dal 1996 al 2006, infatti, si è assistiti ad un vero “crollo familiare”: le separazioni sono aumentate del 39,7% e i divorzi del 51,4% e 500.000 sono le coppie di fatto, con l'emergere del fenomeno dei “quasi” – i bambini che vivono con uno dei due genitori ed il suo nuovo coniuge.

Le problematiche gravi dati dall'impatto di separazioni e divorzi sulle relazioni del nucleo familiare si inseriscono in un generale cambiamento dell'idea e della configurazione del nucleo familiare: dalla vecchia chiusura delle famiglie, caratterizzate da un fare esclusivo e dominante, siamo di fronte all'abbandono e alla mancanza di legami, dove i legami biologici non sono più un vincolo e non c'è alcun ostacolo o freno psicologico/morale alla possibilità di separazioni.

Telefono Azzurro, dal proprio punto di vista privilegiato riguardo alla situazione dell'infanzia e dell'adolescenza, fa emergere nel 9° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza le linee di cambiamento della rete delle relazioni dei giovani, a partire dal nucleo familiare. La crisi della famiglia, infatti, sta portando sempre più ad una distanza fra figli e genitori, generata dalla sempre minore presenza di punti di riferimento, ma anche dalla sempre maggiore distanza di età fra figli e genitori, a causa all'innalzamento dell'età in cui molte coppie scelgono di avere un bambino.

La sfiducia o la paura dell'epoca attuale nei confronti della società e delle relazioni sociali si manifesta inoltre nel rapporto con le diverse culture e religioni. Il fenomeno dell'immigrazione risulta importante ai fini della nostra analisi sotto due punti di vista: in primo luogo per approfondire le specificità del manifestarsi della solitudine nelle popolazioni immigrate, che si trovano a

⁸ Censis, 42° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese (2008)

doversi inserire in un Paese e in una cultura non propri, spesso in situazioni di difficoltà economica; in secondo luogo per l'effetto che ha la crescita del numero degli immigrati sulla popolazione italiana, incrementando il senso di paura e timore nelle relazioni sociali.

Il fenomeno dell'immigrazione è ormai strutturale della società italiana e coinvolge 3.800.000/4.000.000 persone (contando unicamente i cittadini stranieri regolari), con un'incidenza del 6,7% sulla popolazione complessiva⁹, di cui il 62,5% nel Nord.

Il numero è in forte crescita di anno in anno, dettato in parte dal peso crescente di minori e seconde generazioni, favorito anche dalla maggiore fecondità delle donne straniere (media di 2,61 figli per donna, contro l'1,8 delle donne italiane). La popolazione immigrata rappresenta sempre più una forza lavoro necessaria e forte: negli ultimi anni è aumentata la richiesta di permesso di soggiorno per lavoro che per ricongiungimento familiare e l'incidenza delle domande di lavoro da parte di lavoratori stranieri (rispetto alla popolazione immigrata residente) è cresciuta dal 10% nel 2005, al 20% nel 2006 fino al 25% nel 2007.

Questo tuttavia non corrisponde ad un'integrazione culturale positiva e crescente fra la popolazione italiana e le altre culture, fra cui permangono situazione di paura e diffidenza.

Il senso di solitudine dell'immigrato è dato in primo luogo dall'assenza del supporto economico e giuridico dello stato dal suo arrivo in Italia e nel corso del primo periodo di 'ambientamento'; questo vuoto crea una situazione economica precaria degli immigrati, che sono fra i nuclei di persone con il maggior rischio di cadere in povertà e viene spesso riempito dalla solidarietà delle proprie comunità razziali e quindi dalle rete parentali e amicali. La situazione scolastica pubblica attuale inoltre si dimostra spesso incapace di accogliere persone di diverse nazionalità e di operare attività di integrazione, creando così spesso classi e sezioni riservate agli immigrati.

La difficoltà dell'integrazione è generata anche e soprattutto dalla diffidenza, dalla paura che il diverso possa mettere in crisi il sistema economico e i "privilegi" pre-esistenti.

Questa prospettiva sta crescendo in questi ultimi anni, sicuramente anche a causa della pressione dei media sulla criminalità da parte degli immigrati e dal peso crescente di partiti politici che promuovono politiche rigide contro l'immigrazione.

⁹ Caritas Italiana/Migrantes – XVIII Rapporto sull'immigrazione, Dossier Statistico 2008

“Numerose sono quindi le esigenze a cui dare risposta” –per non favorire la crescita di situazioni di emarginazione e difficoltà che sono destinate ad avere un’incidenza crescente sulla situazione sociale del Paese – “la necessità di favorire l’impiego regolare di immigrati, di assecondare l’esigenza di coesione delle famiglie, di assicurare il sostegno sociale all’inserimento, di coltivare una cultura dell’integrazione che possa provocare cambiamenti nelle strutture scolastiche, lavorative e di attività politica”.¹⁰

e. La Solitudine

Un approfondimento a sé tra le cause psicologiche che creano disagio emotivo merita la solitudine, in espansione e in crescita costante nella popolazione italiana secondo l’indagine di Astra Ricerche.

Digitando la parola solitudine in Google, il più utilizzato motore di ricerca online nel mondo, appaiono ben 2.750.000 voci; tra i primi siti segnalati corrispondenti si possono trovare immagini, frasi, citazioni sulla solitudine, spesso di autori famosi, letterati, studiosi, ma anche molti collegamenti a blog di giovani con testimonianze personali sui momenti in cui si sentono soli.

Si rende evidente come il confronto con la solitudine sia parte dell’intera esistenza umana, manifestandosi in maniera diversa a seconda dell’epoca. In questo il web rappresenta il nuovo canale di comunicazione, espressione e sfogo, nonostante (o forse proprio perché) gli italiani vengano definiti come “drogati di computer per solitudine”¹¹ Negli ultimi anni, in particolare, risulta collegata alla rivoluzione della comunicazione che si è avuta grazie all’utilizzo dei telefoni cellulari e di internet.

Nel 2008 lo sviluppo della comunicazione “virtuale”, iniziato circa 10 anni fa con l’esplosione di internet e poi progressivamente con l’utilizzo di e-mail, chat, ecc. ha subito una notevole accelerazione con l’esplosione dei social network, ‘luoghi virtuali’ dove ogni singolo può inserire proprie informazioni e comunicare se stesso, entrando in relazione con gli altri individui inseriti nella rete.

Lo sviluppo di strumenti come facebook, netlog, twitter, hi5 e simili, oltre a cambiare nell’immediato le capacità relazionali e la rete di conoscenza, genera alcune caratteristiche antropologiche quali *“perfetta orizzontalità, tendenza spiccata all’autoapprendimento, relativismo, sensitività, spregiudicatezza, ma soprattutto sempre più velocità. L’uomo multimediale sta nella ‘spuma’ delle cose, sembra in bilico o in equilibrio su un oceano di opportunità conoscitive,*

¹⁰ Caritas Italiana/Migrantes – XVIII Rapporto sull’immigrazione, Dossier Statistico 2008

¹¹ <http://www.adnkronos.com/IGN/Cronaca/?id=3.0.3150297199>

relazionali, ludiche. Insomma, è un uomo che usa il cervello in maniera diversa, in qualche modo 'mutante'.¹²

Alla base dei rapporti di oggi vi è una comunicazione sempre più veloce, azioni e reazioni sempre più tempestive che spesso danno poco spazio all'esprimersi in maniera articolata e personale, a favore di una modalità di comunicazione sintetica ed eclatante, da rendere 'pubblica' a tutti i costi. La cultura della visibilità e della celebrità, emerse con la diffusione della televisione si sta sposando e unendo con il concetto della connettività, creando la cultura del 'farsi conoscere', esigenza primaria dell'io contemporaneo.

Questa prospettiva, generata attraverso la tecnologia, rappresenta in sé però una fuga dalla paura della solitudine, che si diventa incapaci di gestire; la costruzione di una rete sociale virtuale ci fa apparentemente sentire meno soli, *"ma non cancella una sensazione ben più radicata di noia e isolamento, generata dai sempre più rarefatti rapporti sociali. Internet sta facendo della solitudine una nemica da scacciare, garantendo surrogati di vere relazioni che rafforzano l'autostima."*¹³

L'era della connettività sta quindi creando una rete di relazioni sociali meno radicate e forti, e un'individualità che corre sempre più il rischio di non riuscire a approfondire i propri stati d'animo e a 'guardarsi dentro', riducendo l'intimità e la dimensione personale della propria identità.

Il sentimento di solitudine, il sentirsi soli di fronte alle diverse difficoltà della vita, risulta spesso alla base delle intenzioni di suicidio. Nel 2007 il numero dei suicidi in Italia è stato 2.867 e la sua incidenza sul totale della popolazione italiana presenta una tendenza decrescente fin dal 2004, ma anche alcune specificità importanti e stabili nel corso degli anni. Il 36,55% dei suicidi coinvolge persone al di sopra dei 65 anni, e la principale causa del gesto (quando dichiarata, cioè nel 64,91% dei casi) è rappresentata dall'incorrere di malattie fisiche o psichiche; fra il 2005 e il 2007 troviamo, tuttavia, un aumento del numero dei casi di suicidio di ragazzi/e fino ai 17 anni d'età da 21 a 31, ossia un incremento del 47,61%. Il 75,96% dei casi di suicidio avviene al Centro-Nord, e le Regioni d'Italia in cui si concentrano più casi sono il Friuli, la Valle d'Aosta e la Liguria e in particolare le province di Belluno, Sondrio e Trieste. Il periodo dell'anno in cui si colloca la maggior parte dei casi di suicidio è la primavera, ossia i mesi fra marzo e giugno.¹⁴

¹² Censis, 42° Rapporto sulla situazione sociale del Paese (2008)

¹³ Internazionale

¹⁴ Per tutti i dati relativi a suicidio e tentativi di suicidio in Italia nel 2007 si veda: Istat, Statistica dei suicidi e dei tentativi di suicidio 2007 (dati Polizia di Stato)

Da questi dati possiamo trarre alcune linee generali del fenomeno del suicidio negli ultimi anni, e quindi anche dell'andamento e delle peculiarità dei casi più estremi di solitudine in Italia. Emerge in primo luogo il problema della fascia degli anziani: il maggior numero di casi, infatti, riguarda persone al di sopra dei 65 anni. I dati riguardo all'abbandono e all'emarginazione dell'individuo man mano che diventa anziano sono supportati anche da un'indagine multiscopo dell'Istat sulla situazione degli anziani in Italia (2007), che analizza lo sviluppo delle relazioni sociali e delle attività svolte nel tempo libero nel corso dell'avanzamento dell'età dell'individuo.

Il 30% degli adulti sopra i 65 anni effettua almeno un periodo di vacanza durante l'anno, in confronto al 46% degli adulti al di sotto dei 65 anni; incontrano persone amiche almeno una volta alla settimana per il 55,5% in confronto al 71% delle persone al di sotto dei 65 anni e per il 26% vivono da soli. In secondo luogo si rende evidente il problema delle zone decentrate d'Italia, in particolare montuose o di vacanza, che presentano dei limiti a livello di coinvolgimento nella società o di possibilità di relazione e di investimento del tempo libero.

In ultimo risulta rilevante la crescita del numero di casi di suicidio nei ragazzi al di sotto dei 17 anni che, seppur in proporzioni minime rispetto al totale dei casi in Italia, potrebbe determinare un cambiamento nel fenomeno e una correlazione con il mutamento delle forme di comunicazione, come già descritto e rilevato anche dal 9° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

f. Cause legate alla salute

Per quanto riguarda la salute degli italiani, altra variabile molto importante nella determinazione degli stati d'animo e delle sensazioni di emarginazione ed esclusione sociale, disagio emotivo e solitudine, abbiamo dato uno sguardo all'Annuario 2008 sullo stato di salute degli italiani dell'Istat.

Per fortuna, se l'economia non va a gonfie vele, almeno della salute gli italiani non sono scontenti: il 73% non se ne lamenta. Diminuiscono, inoltre, i fumatori.

Il 73,3% degli italiani considera buono il proprio stato di salute: gli uomini di più, con il 76,6%, rispetto al 70,2% delle donne. Il 39,2% dei residenti in Italia dichiara di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche. Ai primi posti ci sono artrosi e artrite per il 17,9%, ipertensione per il 15,8%, malattie allergiche per il 10,6%, osteoporosi per il 7,3%.

Aumentano le neomamme: le italiane dopo molti anni tornano a fare più figli, ma sempre meno rispetto alle "colleghe" europee. La fecondità delle italiane nel 2007 è salita a 1,37 figli per donna rispetto all'1,35 registrato nel 2006. Si tratta del livello più alto riportato negli ultimi anni. Il Rapporto Istat evidenzia però come, "per il confronto internazionale i dati si fermano al 2006, e fatta eccezione per la Germania (1,34 figli per donna), solo alcuni paesi dell'Europa dell'Est hanno livelli di fecondità più bassi (in particolare la Slovacchia con 1,24 e la Polonia con 1,27)".

Nel 2008, i fumatori sono pari al 22,2% della popolazione dai 14 anni in su. Il dato è rimasto stabile negli ultimi tre anni, sebbene tra il 2000 e il 2005 si sia registrata una riduzione della quota di fumatori di circa due punti percentuali. Notevoli sono le differenze tra i sessi: tra gli uomini i fumatori sono il 28,6%, tra le donne il 16,3%. Il tabagismo è più diffuso nelle fasce di età giovanili e adulte e in particolare tra i 25 e i 34 anni, fascia di età in cui la quota raggiunge il 29,2%. Ma la percentuale più elevata di fumatori, il 36,9 %, si registra tra gli uomini della fascia di età 25-34 anni, mentre fra le donne la quota più elevata si registra tra i 45-54 anni con il 24,3%. I non fumatori rappresentano comunque la maggioranza della popolazione di 14 anni 52,9%, e sono evidenti le differenze di genere: il 38,9%degli uomini e il 65,9% delle donne.

4. Conclusioni

Questo panorama di insicurezza economica e pessimismo per il prossimo futuro fanno pensare che le situazioni di disagio emotivo scaturite da queste condizioni non diminuiranno e anzi incrementeranno. La flessione nella crescita del PIL e la crisi finanziaria che ha colpito da ottobre 2008 i mercati globali hanno generato paure e tensioni radicate, specialmente nelle relazioni familiari e nel tessuto sociale. La crisi è diventata 'un dato condiviso', la base di una 'seconda vita' caratterizzata dalla contrazione dei consumi e dalla precarietà lavorativa; una persona su 10 afferma che qualcuno nella sua famiglia in questi ultimi mesi ha perso il lavoro o è stato messo in cassa integrazione.

Il 40% degli intervistati¹⁵ afferma che i nuovi problemi economici hanno creato problemi nelle relazioni in famiglia; 7 persone su 10 sono preoccupate per il futuro dei giovani e sono negativi riguardo ai futuri sviluppi della società e

¹⁵ Osservatorio sul capitale sociale 2008

alle prospettive di uscita dalla crisi economica. Il mutamento del contesto economico ha creato quindi una sorta di 'collasso emotivo' degli Italiani di fronte ai problemi immediati e contingenti venutisi a creare, che influenza tutti i comportamenti e le modalità di relazionarsi con le sfere personali e relazionali della propria vita. I più colpiti dalla crisi sono gli strati più bassi della popolazione e gli elementi più fragili, ossia operai o di famiglia operaia, pensionati, coniugi divorziati e in particolare padri separati, famiglie numerose, che corrispondono in genere allo strato di popolazione più emarginato e meno inserito nel tessuto sociale.

Gli italiani appaiono come un popolo di sfiduciati, sia nei confronti delle istituzioni che non riescono a metter in atto misure realmente efficaci per arginare la crisi, sia nei tradizionali punti di riferimento storici, tra cui la chiesa (come già emerso dalla ricerca di Astra). Molto forte è infatti anche il calo di fiducia che ha investito la chiesa: dal 49,7% del 2007 al 38,8% del 2008. La fiducia nella Chiesa e nelle altre Istituzioni religiose è radicata solo nei soggetti più maturi (il 51,7% dai 65 anni in su) ed è più diffusa al Sud (60,7%), segue il Centro (43%). Il Nord-Ovest si segnala per la quota più bassa di fiduciosi (25,9%).

Le difficoltà in famiglia, grande causa di disagio emotivo, sembrano crescere progressivamente con l'evoluzione della struttura classica del nucleo familiare e dei rapporti e legami tra i membri.

(segue analisi scientifica delle chiamate pervenute alla rete di Telefono Amico Italia a cura dal Prof. Enrico Finzi di AstraRicerche)

TELEFONO AMICO ITALIA

*i risultati dell'analisi scientifica di 108.616 telefonate
dei volontari in ascolto di chi si è rivolto a loro
nell'ultimo anno*

TelefonoAMICOItalia è una associazione di volontariato *onlus* che – attraverso un ascolto attento e partecipe – alle persone che chiamano offre la possibilità di condividere i propri stati d'animo e di affrontare con maggiore consapevolezza le situazioni che stanno vivendo. Telefono Amico non dà quindi risposte risolutive o consigli ma può essere il primo passo per trovare altri fili di comunicazione, altre relazioni, per ritrovare una propria identità. L'Associazione si avvale di volontari, predisposti alla relazione d'aiuto e opportunamente formati; opera oggi tramite **25 centri di ascolto** in tutto il Paese, ai quali - ora con un unico numero nazionale - chiunque può rivolgersi per chiedere di essere ascoltato.

Nel 2008 sono state **ricevute 108.616 telefonate** (in media 296 al giorno e cioè 21 all'ora tra le 10 e le 24), per quasi il 47% 'utili' (in molti casi l'appellante riaggancia o resta muto oppure dichiara di aver sbagliato numero; inoltre non sono presi in considerazione gli scherzi,

le richieste di informazione sul servizio e le offerte di collaborazione quale volontario).

Nelle pagine che seguono viene proposta l'analisi scientifica dei **50.032 contatti** definiti **utili** in quanto hanno permesso un incontro telefonico, più o meno lungo, attinente ai bisogni di chi ha chiamato Telefono Amico per ottenere un qualche tipo di ascolto. Si tratta, dunque, di una ricerca non campionaria ma sull'universo di coloro che hanno interagito significativamente con i volontari TAI.

Chi chiama Telefono Amico

Quanto al genere, il **66%** degli appellanti è **uomo**, in incremento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Circa l'**età**, meno dell'1% è 10-18enne, quasi l'8% risulta 19-25enne, il 17% è 26-35enne: nell'insieme, coloro che non superano i 35 anni sono il 25%. La maggioranza (**55%**) si colloca nella fascia centrale d'età **tra i 36 e i 55 anni** (i 36-45enni prevalgono sui 46-55enni). Il 20% ha più di 55 anni (coloro che superano i 65 anni sono circa la metà di quest'ampia fascia d'età). Rispetto al 2007 si osserva il *boom* degli ultra34enni (+13%).

Per quel che riguarda le **macro-aree** del Paese, come sempre il centro-sud risulta sottodimensionato rispetto al suo peso demografico, mentre **predomina il nord** (*in primis* il Triveneto, seguito dalla Lombardia).

Il **54%** non è 'attivo', in quanto **pensionato** oppure – assai meno – **disoccupato, casalinga o studente**. Coloro che lavorano costituiscono quasi la metà del campione, con prevalenza (all'incirca tre su quattro) dei lavoratori dipendenti. Nell'ultimo anno si sono ridotte le quote dei lavoratori dipendenti, dei disoccupati/inoccupati, degli studenti e delle casalinghe, mentre sono cresciute le percentuali dei pensionati (+9%) e dei lavoratori in proprio (+7%).

I **singles** costituiscono la **maggioranza** di coloro che chiamano Telefono Amico (56%); più di un terzo (37%) vive in famiglia o - raramente - con amici; un dodicesimo vive solo con il proprio *partner* (coniuge, compagno/a, fidanzato/a, ecc.). Negli ultimi dodici mesi è cresciuta assai la quota di coloro che vivono in famiglia (+9%), a scapito appunto dei *singles* (-3%) e dei membri delle coppie (-6%).

In definitiva, se consideriamo il chiamare Telefono Amico (esclusi gli scherzi, gli errori, ecc.) un indicatore del **disagio emotivo** in Italia, si osserva che esso - frequentemente legato all'assenza di interlocutori, alla solitudine esistenziale - **si concentra nelle aree più ricche e avanzate** del Paese; coinvolge maggiormente i **maschi**, si esprime con particolare forza **tra i 35 e i 55 anni**; è più grave **tra i lavoratori dipendenti e i pensionati**; è legato sia alla **singleness** sia – in misura più bassa – al vivere in **famiglia** (più che in coppia): una famiglia che visibilmente non riesce in molti casi ad esercitare le funzioni dell'ascolto e del sostegno a ciascuno dei suoi membri.

Nell'ultimo anno il disagio emotivo è cresciuto:

- tra gli **uomini** (di poco)

- tra coloro che hanno **più di 34 anni** (di molto): sia adulti, sia anziani
- tra i **pensionati** e i **lavoratori autonomi**
- tra **chi vive con** uno o più **familiari**.

Le richieste a Telefono Amico

Il quadro che emerge dall'analisi delle oltre 50mila telefonate 'utili' è impressionante: quasi nessuno chiede interventi concreti; solo l'1% chiede informazioni; non più del 12% sollecita il coinvolgimento personale del volontario.

In concreto, **il 76% vuole solo essere ascoltato**, con un altro **12%** che **desidera dialogare** e confrontarsi. In particolare, hanno bisogno esclusivamente di un orecchio amico le donne, i centro-meridionali, le casalinghe e i pensionati con i disoccupati, coloro che vivono in famiglia o con un *partner*, coloro che hanno più di 45 anni.

Emerge una sorta di **solitudine generalizzata**, con la conferma della sindrome della '**folla solitaria**': infatti, il reticolo di rapporti interpersonali è spesso ampio ma privo di ogni intensità relazionale, mentre in taluni gruppi sociali (a partire dai **pensionati e dalle casalinghe**) - oltre che in alcune province 'marginali' - emergono spesso fenomeni di vera e propria assenza di ogni interazione con gli altri.

Nell'ultimo anno sono emersi taluni cambiamenti di particolare rilevanza:

- **crece ancora**, come avviene dal 2000 (con accelerazione dal 2005), **la domanda di** semplice ma decisivo **ascolto** (+6%)
- cala la richiesta di dialogo (-6%)
- sale di poco (+2%) la sollecitazione del coinvolgimento personale di chi risponde alla chiamata.

I momenti dell'attivazione

Le telefonate a Telefono Amico non si distribuiscono uniformemente nel corso dell'anno, della settimana, delle varie fasce orarie nella giornata. Infatti, in dettaglio, **i 'picchi' delle chiamate** si registrano:

- nella **prima metà dell'anno**: anzitutto a maggio, poi a gennaio, quindi a giugno (e la tendenza si è rafforzata nell'ultimo anno)
- nei **primi tre giorni della settimana**, con il lunedì e il martedì in testa, seguiti dal mercoledì
- in nettissima maggioranza **dalle 17 alle 24** (ma nell'ultimo anno sono cresciute assai le telefonate del mattino e del primo pomeriggio).

Le lunghe telefonate

Le chiamate ‘utili’ che durano più di un quarto d’ora sono il **37%** del totale: il dominio qui è femminile (63% *versus* il ben minore del 29% dei ‘lui’); degli ultra45enni; dei non attivi (nell’ordine: casalinghe, disoccupati, pensionati ma non studenti); di chi vive con due o più familiari.

Inoltre, le telefonate risultano più lunghe in **inverno** (da gennaio a marzo e – meno – tra novembre e dicembre); nei **weekend**; alle 9 della mattina e **tra le 21 e le 24**.

Il bisogno prevalente

A partire dal 2001 i volontari di Telefono Amico vengono richiesti di indicare qual è **il bisogno prevalente che emerge dalla telefonata**. Com’è ovvio, si tratta di un’interpretazione soggettiva, la quale però avviene sulla base di una griglia rigorosa di classificazione, oggetto di specifiche attività di formazione e aggiornamento.

Alcuni problemi appaiono **di scarsa rilevanza**: pesano meno del 2% le questioni attinenti sia all’integrazione nella comunità di appartenenza, sia alla casa, sia alla maternità/paternità, sia alle questioni di salute e alle intossicazioni (da sostanze psicotrope, farmaci, alimentazione, ecc.), sia alla condizione professionale e socio-economica, sia alle relazioni amicali, sia alle questioni giuridiche, sia

alle grandi opzioni filosofiche e/o religiose così come etiche e/o sociali/politiche, sia infine alle prospettive future. Tutti questi problemi sono spesso largamente presenti nella vita di chi chiama Telefono Amico ma costituiscono assai poco il problema prevalente: basti dire che – nel loro insieme – non raggiungono il 16% del nucleo-chiave delle telefonate, pur costituendo un *mix* variegatissimo.

Com'è ovvio, ciò che è statisticamente poco rilevante può essere però infinitamente drammatico, come dimostrano i dati connessi alla tematica del **suicidio** (programmato/annunciato o già in atto al momento del colloquio telefonico): è vero che, nell'ultimo anno, esso ha riguardato solo l'1‰ degli appellanti ma è vero anche che questi circa **500 italiani** che si sono rivolti a Telefono Amico hanno segnalato una condizione di profonda disperazione sino ai limiti del divorzio dalla vita.

In effetti, sono pochi - non più di **nove** - **i problemi davvero diffusi**. Il primo in classifica è quello del **bisogno di compagnia**, pari al 29% del totale (in quasi un quarto dei casi si tratta di disperata solitudine). Il secondo (che 'pesa' per il 16%) ha a che fare con la **sessualità** (in un caso su cinque esso si incentra sulla masturbazione). Al terzo posto troviamo **l'infermità psichica e la depressione** (11%). Ai tre posti successivi - pressoché a pari merito - i **drammi sentimentali**, quelli **familiari** e quelli di **coppia**. Al settimo posto le difficoltà in generale nei **rapporti con gli altri**.

Le **differenze per sesso** sono rilevanti: tutta la tematica della sessualità (masturbazione inclusa) è quasi esclusivamente maschile, mentre prevalentemente femminili - a volte con divari fortissimi - sono il bisogno di compagnia e la solitudine, l'infermità psichica e la

depressione, le questioni di cuore e familiari o di coppia, quelle esistenziali e sociali/politiche (ma non filosofiche e/o religiose).

Quanto all'**età**, i giovanissimi minorenni si collocano assai al di sopra della media per quel che attiene ai problemi sessuali, familiari, sociali, esistenziali e – per la prima volta nel 2008 – per la depressione. I giovani 19-25enni si fanno vivi senza pari per i problemi sessuali, quelli esistenziali, quelli connessi alle intossicazioni e alle droghe. I 26-35enni sono sempre sottomediana salvo che per i problemi sessuali, sentimentali e di coppia, etici (ma mai su valori alti). I 36-45enni si segnalano per le questioni sentimentali e di coppia (ma la sessualità problematica non ha un peso rilevante). I 46-55enni si connotano per l'esplosione del forte bisogno di compagnia, per l'infermità psichica e per la depressione. I 55-65enni per il bisogno di compagnia, la solitudine, la depressione, i problemi familiari, le questioni sociali e politiche. Infine, gli ultra65enni vivono una condizione - spesso drammatica - di bisogno di compagnia, solitudine, malattia mentale e depressione, infermità fisica e problemi familiari.

Tra i **gruppi socio-professionali** quello con più gravi problemi è costituito dai pensionati, massimamente bisognosi di compagnia, soli e con problemi di infermità psichica e/o fisica (oltre che – seppur poco – sociali e politici). Subito dopo vengono le casalinghe, specie per quel che riguarda solitudine, depressione, problemi sentimentali, di coppia e – senza pari – familiari. I lavoratori autonomi e gli imprenditori lamentano specialmente solitudine e bisogno di compagnia, problemi sentimentali e di coppia, oltre che (su livelli bassi) giuridici e filosofici/religiosi. I lavoratori dipendenti lamentano specialmente bisogno di compagnia, problemi sessuali (inclusa la masturbazione: su livelli massimi) e a volte relazionali e di coppia. Gli

studenti si connotano per la fortissima prevalenza dei problemi sessuali e – meno – relazionali e di coppia, oltre che per la (crescente) depressione. I disoccupati battono tutti in termini di conseguenze negative delle infermità sia psichiche sia fisiche oltre che di una profonda depressione.

I **singles** sono drammaticamente i primi in classifica per bisogno di compagnia, solitudine, depressione e – meno – problemi sociali e politici. **Chi vive con il partner** lamenta senza pari problemi sessuali, sentimentali e – su valori altissimi – di coppia, con un'accentuazione pure per quelli di intossicazione/droga. **Chi ha una famiglia** assai spesso vive una condizione di aspra solitudine psicologica e di bisogno di compagnia, con l'aggiunta delle conseguenze delle infermità sia psichiche sia fisiche, con valori alti anche per quel che attiene alla depressione, ai problemi sessuali e a quelli familiari o relazionali in genere (con l'aggiunta minore di quelli esistenziali e filosofici/religiosi).

Viene da chiedersi: **nell'ultimo anno è cambiata la mappa del** cosiddetto **bisogno prevalente** della telefonate al TAI, a TelefonoAMICOItalia? La risposta è positiva, in più direzioni:

- è **in netta crescita** il *mix* di **solitudine e bisogno di compagnia** (+8%)
- sono aumentati un poco **i problemi relazionali** (di coppia, familiari, amicali, sociali)
- pesano **di più le questioni sociali, politiche ed etiche**

- **le intossicazioni**, connesse anzitutto alle tossicodipendenze, giocano un ruolo un po' maggiore (seppur marginale)
- è raddoppiato il peso dei **problemi giuridici**, che pur rimane infimo.

Con un'aggiunta: **i vissuti degli appellanti** – valutati dai volontari TAI – nel 2008, rispetto al 2007, sono apparsi **meno tranquilli e più preoccupati, meno tristi** o abbattuti **e** invece **più irritati e arrabbiati**, comunque meno apatici o delusi o umiliati.